

L'EMERGENZA  
RIFIUTI

I dimostranti accusano:  
«Ci hanno aggrediti  
non hanno avuto rispetto  
nemmeno per gli anziani»



A sin. e sotto, la manifestazione di Savignano. Sopra, protesta di ambientalisti davanti al carcere di Ariano

Scarcerato La Manna

Ad attendere Anselmo La Manna davanti al carcere di Ariano Irpino c'erano tutti gli amici di Legambiente. Gli avvocati Giarnese e Marraffino sono usciti dopo il confronto con il Gip Iannicello. Dopo un'ora per vedere spuntare dai cancelli Anselmo La Manna: «Questa esperienza mi ha profondamente formato. Sono convinto di dover continuare in questa lotta. Si sbaglia chi ritiene di poterci fermare. Ho condiviso il carcere con altri quattro detenuti di Ariano Irpino. Sono stato trattato benissimo e sono già pronto per le nuove battaglie».

# La polizia forza il blocco, tensione e feriti

Savignano, blindato l'ingresso della cava per far entrare i tecnici della Fibe. Ma la protesta continua

GENEROSO MARAIA

SAVIGNANO. La polizia sfonda il blocco di contrada Ischia e i tecnici della Fibe entrano nella cava che diventerà sito di stoccaggio. Ancora tensione per i cittadini dell'Alta Valle del Cervaro durante l'operazione di forza portata avanti con grande decisione ieri mattina all'alba. Il sindaco di Panni, Leonardo De Luca, ed il sindaco di Savignano, Oreste Ciasullo, sono stati costretti a fare ricorso alle cure dei sanitari per le contusioni subite durante le fasi più concitate. Erano le 6 quando le forze dell'ordine, una cinquantina di unità, sono arrivate davanti ai cancelli dell'ex fornace di contrada Ischia. Ad attenderli un piccolo gruppo di cittadini che aveva passato la notte in loco.

In pochi minuti centinaia di cittadini provenienti dai paesi limitrofi si sono radunati davanti all'entrata del sito. Ma questa volta non c'è stato nulla da fare. A fermare carabinieri e poliziotti, in assetto antisommossa, non sono serviti né i bambini e né le donne schierate in prima fila. Alle 6,30 il funzionario di polizia ha ordinato ai propri uomini di entrare in azione. Attimi di paura nei quali si sono visti uomini trascinati di peso, bambini che piangevano, donne che cercavano di contenere l'avanzata degli agenti, ma alla fine è stato tutto inutile.

La polizia si è schierata davanti all'entrata non permettendo più a nessuno di entrare nel sito. I militari hanno dovuto liberare l'ingresso dai massi di cemento e da un mezzo meccanico posizionati nella notte dai dimostranti.

I tecnici della Fibe hanno così iniziato le trivellazioni che dureranno 15 giorni. In questo periodo, comunque, i cittadini non fermeranno la loro azione di lotta. Per i prossimi giorni sono previste altre iniziative. Non è da escludere che la protesta da contrada Ischia possa spostarsi davanti la sede dell'amministrazione provinciale.

Per tutta la giornata un nutrito cittadino di cittadini ha seguito da lontano i lavori dei tecnici Fibe, mentre gli altri hanno voluto portare la propria solidarietà ad Anselmo La Manna, l'esponente di legambiente arrestato giovedì mattina per resistenza a pubblico ufficiale. Proprio aspettando l'uscita dal carcere di La Manna, al passaggio delle forze dell'ordine, di ritorno da contrada Ischia, si sono vissuti altri attimi di tensione. Tra i dimostranti qualcuno ha cercato di impedire il passaggio dei cellulari delle forze dell'ordine. Fortunatamente l'uomo è stato prontamente bloccato. In serata a contrada Ischia i vigili del fuoco hanno posizionato numerosi fari per illuminare la zona. Per oggi, a Panni, alle 10, i sindaci ed il comitato di lotta intercomunale terranno una conferenza nella quale si farà il punto della situazione e si decideranno le azioni future.

LE REAZIONI

## «No alla violenza, ma la discarica serve»

GIANLUCA GALASSO

«NON CI SONO strade alternative per i prossimi due anni»: il presidente della Provincia, Alberta De Simone, spegne ogni speranza delle popolazioni che si oppongono alla realizzazione del sito di Savignano. «Se fra due anni - ha aggiunto la De Simone - non si potrà ancora sversare a Santa Maria La Fossa, saranno allo-

### La De Simone: per altri due anni non ci sono strade alternative

ra interessate le altre aree individuate dai tecnici. Comunque, oltre questo periodo a Savignano non arriverà più materiale del Cdr di Avellino. Ovviamente condanno ogni azione di forza».

La presidente ha anche ricevuto l'appoggio dei capigruppo di Margherita, Ds, Sdi, Udeur, Pci e Verdi che in una nota «esprimono la loro più ferma contrarietà all'uso della forza che ha determinato il coinvolgimento anche di bambini, donne e di rappresentanti istituzionali».

Nel merito della questione la maggioranza ribadisce che la scelta operata dalla commissione di esperti «resta imprescindibilmente condizionata al riconoscimento formale del potere di controllo in capo alla Provincia ed alla riduzione dell'area, dai 74 ettari occupati dalla Fibe, alla misura strettamente necessaria per l'uso biennale del sito. In mancanza di queste condizioni la Provincia non potrà seguire quella attività di corretta interlocuzione istituzionale che sino ad ora ha inteso svolgere con il Commissario, Catenacci».

Sugli episodi di Savignano prendono posizione anche i consiglieri regionali De Luca («Lo scontro tra i poteri è deplorabile e grave, ma l'azione di forza va condannata. Sono solidale con i sindacati coin-

volti negli incidenti. Oramai è chiaro che i poteri commissariali devono scomparire») e Giusto («Netta condanna a chi ha ordinato di caricare sindaci e cittadini. Mi auguro che si sappia ritrovare la strada del dialogo»). Alleanza Nazionale, nel condannare la decisione della maggioranza alla Provincia di non effettuare la riunione del Parlamento sostiene che «Savignano e l'Irpinia hanno il diritto di conoscere con certezza le responsabilità delle scelte fatte». Rifondazione comunista Maraia chiede le dimissioni della De Simone che mentre l'ala Bertinottiana chiede le dimissioni di Catenacci e una svolta alla De Simone.

Contro la De Simone anche Antonio Solimine, presidente della Comunità Montana dell'Ufita che chiede le dimissioni del presidente. Anche all'interno della giunta provinciale si registrano distinguo. L'assessore provinciale alla politiche sociali, Marcello Zecchino invita l'ente di Piazza Libertà a «chiedere scusa al territorio di Savignano. La Provincia ha l'obbligo di ritornare sui propri passi».

I partiti  
condannano  
la durezza  
con la quale  
si è proceduto  
al sequestro



# «Il prefetto si è lavato le mani»

## Ciasullo: un'operazione indegna, ma non ci fermeremo



**VINCENZO GRASSO**

SAVIGNANO. È guerra tra istituzioni. Il sindaco di Savignano Irpino, Oreste Ciasullo, al quale i medici dell'ospedale di Ariano Irpino hanno riscontrato un trauma contusivo con prognosi di 15 giorni, è ancora sotto choc. Ha le scarpe e i vestiti imbrattati di fango. Gli amici lo hanno trascinato con forza a casa, dove c'è un via vai di conoscenti. Lui vorrebbe tornare a località Ischia, ma c'è il suo medico personale che glielo sconsiglia. Non riesce a darsi una ragione per quello che è accaduto, ma soprattutto non riesce a nascondere una profonda delusione e rammarico per chi, chiamato anche in causa in extremis, non ha fatto niente per impedire che si verificassero gli episodi di violenza sulle persone ieri mattina. L'imputato principale è il Prefetto di Avellino, Costantino Ippolito. «Ho implorato a telefono - sostiene - il prefetto Ippolito perché si facesse da mediatore con la Presidente della Provincia e il Questore di Avellino. Ho ricevuto una risposta di assoluta indifferenza ai nostri problemi. Eppure tutto quello che si è verificato era stato da noi ampiamente temuto. Lo avevo annunciato al presidente dell'amministrazione provinciale, alle forze dell'ordine, agli esponenti politici della zona. Le istituzioni sono state praticamente ostili alle nostre ragioni. Si è voluto forzare la mano a tutti i

costi, con le conseguenze facilmente immaginabili: amministratori locali e dimostranti trascinati per terra con la forza, scaraventati fuori della sede stradale, nonostante stessero facendo una pacifica dimostrazione. È un fatto inaudito». Il sindaco Ciasullo è un fiume in piena. «Ci sono state - sostiene - due cariche; la prima verso le 7 del mattino e la seconda verso le 8,45 nel corso della quale mi sono trovato scaraventato e stratonato con forza. Anzi, mi sono reso conto dell'accaduto solo quando sono stato curato dai sanitari del 118 che hanno anche redatto un referto sulle mie condizioni. Questa vicenda non può, ovviamente, finire così. C'è chi mi ha consigliato di gettare la spugna. Ma non può avvenire. Ho convocato un consiglio comunale straordinario per il 21 dicembre. Nel frattempo ci attiveremo per contrastare in tutti i modi il disegno della Provincia e del Commissariato che fanno a scaricabarile per allontanare le responsabilità. Faremo ricorso al Tar, alla magistratura ordinaria per gli illeciti e gli abusi commessi in questi giorni e porteremo avanti anche un progetto per realizzare in località Ischia un centro termale. Intanto assieme al sindaco di Montaguto, di Panni, Greci, Monteleone, Bovino e ad altri esponenti politici del posto, ho denunciato il Commissariato per l'emergenza Rifiuti per disastro ambientale e conseguente reato di attentato alla salute pubblica».

## Sei comuni mobilitati

Contro l'istituzione della discarica si sono espressi nei giorni scorsi i sindaci di sei comuni delle province di Foggia e di Avellino: Panni, Montaguto, Ariano Irpino, Greci, Monteleone di Puglia e Savignano Irpino. «Quella contrada - affermano - appartiene alla valle del Cervaro e va difesa da ognuno di noi, in quanto patrimonio di tutti». I consigli comunali dei sei comuni si riuniranno in seduta comune.